Imprese e i timori per il fisco

Due imprese su tre temono un aumento delle tasse nel prossimo futuro, per l'80% l'Italia è un Paese dove non c'è equità fiscale, e l'Irap è la «bestia nera» tra tutte le imposte. Sono alcuni dei risultati di un'indagine della Confcommercio in collaborazione con Format. Più del 68% degli imprenditori prevede un aumento della pressione fiscale nei prossimi due anni.

Intervento su Irpef (ridotto), previdenza, prima casa e Sanità. Ma l'esecutivo teme effetti recessivi

Maggiore tutela delle famiglie

Staino

Completare l'opera delle liberalizzazioni

L'apertura alla concorrenza è stato un flop, dice la Cgia di Mestre
Ma non nel settore farmaceutico né nelle telecomunicazioni

L'analisi/2

ENRICO CINOTTI

Le liberalizzazioni? Un flop per la Cgia di Mestre. La bocciatura arriva in un momento in cui il governo Monti sembra seriamente intenzionato a riaprire il capitolo liberalizzazioni, favorendo la concorrenza nel settore della vendita dei farmaci e dei carburanti. Il centro studi degli artigiani di Mestre ha puntato il dito sugli «effetti mancati» delle liberalizzazioni che nel settore assicurativo non hanno fermato la crescita delle polizze Rc-auto (aumentate del 184% dal 1994 ad oggi) così come, in quello bancario, non hanno frenato l'aumento dei servizi finanziari rincarati del 109%. L'apertura del mercato alla concorrenza invece ha prodotto un risparmio per i consumatori sulle tariffe telefoniche (-15,7%) e sui medicinali (-10,9%). Nel settore farmaceutico gli effetti benefici si sono estesi anche all'occupazione. La liberalizzazione della vendita dei farmaci da banco e dei medicinali non soggetti a prescrizione medica (che valgono solo il 9% dell'intero mercato farmaceutico) ha consentito, dal 2006, con la prima lenzuolata dell'allora ministro Bersani, l'apertura di 3.600 parafarmacie e garantito 6mila nuovi posti di lavoro.

Ora il governo Monti sembra intenzionato a "completare" l'opera, liberalizzando l'intera fascia C. Nella bozza del decreto legge, i farmaci con obbligo di prescrizione pagati completamente dai cittadini potranno essere venduti anche nelle parafarmacie. Pare invece aver fatto marcia indietro sulla liberalizzazione del prezzo della fascia C. Attualmente sono le case farmaceutiche a fissare il listino: senza la libertà di poter contrattare il prezzo tra produttore e distributore, gli sconti ai consumatori si potrebbero assottigliare. L'esecutivo invece punterebbe a aumentare il numero delle farmacie tradizionali: sarà possibile aprire una farmacia ogni 4mila abitanti, quando oggi la soglia è fissata a 5mila residenti.

Novità in arrivo anche per i carburanti. Da gennaio «i gestori dei singoli punti vendita di carburanti al dettaglio potranno liberamente rifornirsi» per il 50% della fornitura «da qualunque produttore o rivenditore». In pratica viene rotto il vincolo di esclusiva che oggi obbliga il gestore a rifornirsi solo presso la compagnia di appartenenza e così il singolo benzinaio potrà approvvigionarsi sul libero mercato al miglior prezzo. ❖

Lo strano intreccio con la delega fiscale

Il premier punta a misure pesanti per placare l'Ue e i mercati
Così la Bce potrebbe pilotare verso una riduzione dei tassi

L'analisi/1

RUGGERO PALADINI

Mentre i giornali si diffondono sui singoli aspetti dei (possibili) provvedimenti del governo, sull'entità della manovra c'è ancora incertezza; siamo passati dai 15 miliardi di pochi giorni fa ai 25 miliardi di ieri. Vediamo di fare il punto della situazione. Nella manovra di agosto alla fine di vari zig-zag si sono varati una serie di provvedimenti, tra i quali una legge delega in materia di assistenza e fisco, che deve fornire 20 miliardi, cioè quasi metà della manovra complessiva, distribuiti su due anni: 4 già nel 2012 e 16 nel 2013. Inoltre, qualora nell'autunno 2012 non venga esercitata la legge delega, questi miliardi devono uscire fuori da tagli lineari di tutto l'insieme di voci di spese assistenziali, deduzione e detrazioni Irpef, crediti d'imposta e sgravi fiscali vari.

Rispetto a questa situazione, la novità sgradevole è costituita da un continuo peggioramento delle previsioni per l'anno prossimo; è chiaro che siamo entrati in recessione, e che ce la trascineremo dietro per buona parte del 2012. Ciò implica un aumento della previsione del deficit. Oltre a ciò la spesa per interessi sta crescendo su ritmi di quasi un miliardo al mese. Nel suo primo incontro a Bruxelles Monti aveva posto il problema del peggioramento delle prospettive di crescita, che non riguardano solo l'Italia, ma investono tutta l'Europa. Poneva quindi giustamente un problema d'indirizzo generale, più che chiedere deroghe per l'Italia. Ha trovato orecchie da mercante.

A questo punto è plausibile ipotizzare che il premier punti a una manovra pesante, che proprio perché pesante ottenga il plauso dell'Europa e soprattutto dei mercati. In modo tale che la Bce possa pilotare verso una significativa riduzione dei tassi d'interesse, con la benedizione della Germania. Un rapido rientro dei tassi può far scendere la spesa per interessi. Si tratta di un doppio salto mortale; se non riesce, e non tutto dipende dal governo, ci troveremo con una recessione più forte e con tassi d'interesse ancora alti, perché i mercati vogliono altro sangue.

La spada di Damocle della legge delega va vista in questa luce. È probabile che nessuno nel governo sia un fan delle proposte della delega. Basti pensare che invece delle tre aliquote Irpef (20, 30 e 40), sembra proprio che le aliquote rimarranno cinque e che le ultime due saranno aumentate. Ma i 20 miliardi vanno comunque trovati.❖